



IL PERSONAGGIO. Ha aperto in Africa Occidentale centri per persone con problemi psichici

HO SPEZZATO LE LORO CATENE

Grégoire Ahongbonon si è rivolto agli emarginati difficili, accogliendo in 25 anni oltre 60 mila pazienti. Ora la sua storia è diventata un libro

La malattia psichiatrica, in vari contesti africani, significa emarginazione, prigionia, limitazione della libertà personale.

Un mare di sofferenze, insomma. Ma Grégoire Ahongbonon, 65 anni, è la testimonianza vivente che la fede è in grado di spezzare anche queste catene. Convinto che «fino a quando ci saranno un uomo o una donna incatenati, tutta l'umanità sarà incatenata», da oltre vent'anni l'"angelo dei matti" dedica tutto se stesso a liberare, accogliere e integrare - attraverso un approccio che l'Oms ha preso a modello di studio -, le persone rese fragili dalla vita.

Come Janine, una donna malata incatenata per 36 lunghissimi anni, che Grégoire ha preso in carico presso uno dei tanti centri da lui fondati, oggi nuova casa per 25 mila malati che diventano talvolta guaritori di altri sofferenti. Quella di Grégoire «è un'epopea di carità e di fede che rappresenta una luce di indomita speranza dentro il dolore del mondo».

Una testimonianza che, in occasione dell'uscita del libro a cura del giornalista Rodolfo Casadei, "Grégoire.

Quando la fede spezza le catene", Edizioni Emi, farà tappa anche al Festival Biblico scaligero. Dove l'ospite, originario di un villaggio del Benin al confine con la Nigeria, condividerà uno dei volti forse meno conosciuti della sua terra. In attesa dell'evento dal titolo "Essere profeti e testimoni dell'oggi. Uno sguardo sugli ultimi degli ultimi

dell'Africa odierna" (4 maggio, alle 18, Loggia Vecchia della Prefettura, piazza dei Signori), l'ex imprenditore convertitosi "sulla via di Gerusalemme", fondatore, nel

1992 del primo Centro di accoglienza per malati in Costa d'Avorio, ci racconta un po' di sé.

In 25 anni ha dato accoglienza a 60 mila pazienti

con malattie mentali, aprendo 8 Centri di accoglienza e cura, 28 Centri di consultazione medica, 13 Centri di reinserimento e formazione in 4 Paesi dell'Africa.

Perché questo sguardo proprio verso "gli ultimi tra gli ultimi"?

Dio mi ha salvato da un momento di grande disorientamento: da una vita che pensavo felice perché fondata

sul denaro e sulle mie attività che funzionavano a meraviglia (da gommista che sapeva gestire bene il proprio lavoro a gestore di 4 taxi in una città di 250 mila abitanti in

piena espansione commerciale nel centro della Costa d'Avorio, ndr), mi sono ritrovato povero e abbandonato da persone che pensavo amiche. Ho pensato al suicidio, ma poi mi sono riavvicinato alla Chiesa che avevo abbandonato. Durante un pellegrinaggio in Terra Santa, una frase mi ha scosso e illuminato: "Ognuno di noi deve mettere la sua pietra per la costruzione della Chiesa".

Quanto hanno contribuito la fede e la speranza, accompagnate dall'ascolto e dalla relazione, al "miracolo" da lei compiuto?

Una volta in Canada mi è stato detto espressamente di non parlare dei motivi religiosi che mi avevano mosso. Prima di concludere l'incontro, però, un uditore mi ha posto la stessa domanda, aggiungendo: "Chi glielo fa fare a spendere tutta una vita per queste persone senza ricompense?". E dentro di me ho sentito ribollire la Parola: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete, ero



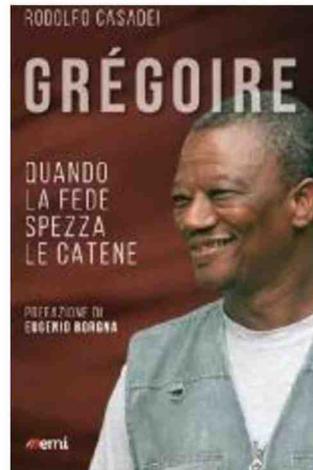
► 29 aprile 2018

nudo, in prigione, in catene (questo lo aggiungo io) e vi siete occupati di me....venite benedetti dal Padre mio, Vangelo di Matteo 25, 31-46". Le Scritture mi hanno insegnato che se voglio mantenermi sulla giusta via di Dio devo lasciarmi guidare da Lui che mi ha creato, altrimenti rischio di sbagliare strada e perdermi, credendo che tutto dipenda da me, quando invece sono e resto una persona fragile e mortale...

Quale forza arriva dalla preghiera?

La mia preghiera, la consacrazione alla Madonna e il nutrirmi dell'Eucarestia sono essenziali per essere servitore dell'opera di Dio e ricevere aiuto dalla Provvidenza. Ogni mese abbiamo bisogno di 600mila euro per le medicine dei malati. E Dio ha più volte dimostrato che per quanti si affidano a Lui i miracoli accadono. La cosa che più mi ha impressionato in Italia non sono i santuari, le belle celebrazioni, ma la piccola casa della Divina Provvidenza di san Giuseppe Cottolengo a Torino, costruita proprio grazie alla piena fiducia in Colui che la sostiene. ● F.S.

«Dio mi ha salvato da un momento di grande disorientamento lo restituisco questo dono»



Il libro edito dalla Emi



► 29 aprile 2018



L'imprenditore Grégoire con uno dei malati assistiti